

Foto di Claudio Peri/Ansa



Cartelli del «partito dell'amore»

Foto di Giuseppe Giglia/Ansa



Sfilata per le vie di Roma

An laziali. «Siamo qui per affermare il nostro diritto al voto e a non essere spiati», ha esordito il premier dal palco dell'amore che «vince sempre sull'odio». Poi ingaggia un lungo botto e risposta che galvanizza la piazza. «Volete le intercettazioni su tutto e su tutti?», chiede. «Noooooo», rispondono in coro. «Volete essere spiati?». «Noooo». «Volete una sinistra che spalancherebbe le porte agli extracomunitari?». «Nooooo». «Volete i pollai sulle tv pubbliche pagate con i soldi di tutti?». «Nooooo». «Volete la patrimoniale e nuove tasse?». «Noooo». «Bravi - promuove il Cavaliere - avete studiato bene». E si va avanti con la magistratura di sinistra che ha «inventato una nuova tangenteopoli che non c'è», che «ha tentato di distruggere il miracolo dell'Abruzzo» gettando «fango su Bertolaso», che ha costruito ad arte il caos delle liste Pdl per annebbiare i risultati del governo (se Silvio li avesse potuti elencare la sinistra non avrebbe saputo cosa dire).

ELEZIONE DIRETTA

Quanto al futuro, il Cavaliere chiede «un nuovo mandato» In tre anni promette di sconfiggere «il cancro» e «la mafia». E di portare a compimento «la rivoluzione liberale». Con il federalismo, la riduzione dei parlamentari, un nuovo fisco e «l'elezione diretta» - Silvio qui non ha ancora deciso - «del premier o del capo dello Stato». ♦

IL LINK

IL PARTITO DEL CAVALIERE
www.ilpopolodellaliberta.it

I terremotati restano all'Aquila Schiaffo a Verdini

Dovevano partire 50 pullman, ne sono partiti 5. Gli aquilani ai quali l'onorevole Verdini chiedeva riconoscenza, non sono andati all'adunata. I veri problemi a L'Aquila: anziani soli, sfollati relegati nella costa, le case...

JOLANDA BUFALINI

INVIATA A L'AQUILA
jbufalini@unita.it

Il miracolo italiano: 6000 persone sfollate sulla costa. Lo striscione campeggia sull'inferrata della caserma di Campo Mizzi all'Aquila dove dormono tante persone sole, ancora senza casa. Ieri sono state raggiunte dalle anziane sfollate negli alberghi per una protesta congiunta: nella caserma ci sono 297 posti liberi e quasi altrettanti (280) ce ne sono a Coppito, alla scuola della guardia di finanza, spiega Antonietta Centofanti «ma alle anziane, ormai ammalate di depressione, non è concesso di tornare nella loro città, dove hanno i figli e i nipoti stretti nei pochi metri quadri del progetto Case oppure dei Map».

Forse qualcuno dovrebbe spiegare queste cose all'onorevole Verdini, che ha accusato di ingratitude i ter-

remotati, perché dall'Aquila sono partiti solo cinque pullman anziché i preventivati 50. Ma forse l'onorevole Verdini, è rimasto vittima degli spot del governo su l'Aquila. Non conosce la storia di Anita Ciulini, 84 anni, vedova di un maresciallo dei carabinieri. Tre mesi in tendopoli e poi trasferita a Monte Silvano: «Una persona vecchia come me, sola in un albergo, sta chiusa in stanza e piange. Sono stati spesi fior di quattrini ma hanno trattato male le persone anziane, siamo stufi delle chiacchiere. Perché ci trattano così, vogliono arricchire gli albergatori di Pescara?». La sua amica Sara è nella stessa condizione: ha fatto domanda ma non ha avuto alloggio.

DI PIETRO

«Via il governo»

«Bisogna provare a diffondere la sottoscrizione: i partigiani cominciarono in pochi, ma riuscirono a far trionfare la democrazia».

«Sai cosa ci rispondono negli uffici? Siete vecchi e potete aspettare. E ora - aggiunge - fra gli anziani ci sono più morti che nel terremoto».

Anita ci tiene che scriva di Leonardo, il barista di via Marrelli che la notte del 6 aprile l'ha salvata. Lei era bloccata dentro dalle macerie, è uscita sul balcone, «anche se era pericoloso» e lui si è fatto strada per tirarla fuori. «Per me lui è un eroe».

All'onorevole Verdini possiamo raccontare anche la storia di Anna Evangelisti, delle case Ater di Preturo. I lotti 8 e 9 erano stati giudicati abitabili (classificati A), così sei famiglie sono rientrate per un mese e mezzo nelle loro vecchie case. «Poi sono cominciati i boati che venivano dalle fondamenta. Nuovi controlli hanno dimostrato che il cemento è di cattiva qualità e siamo stati sfollati di nuovo. Ma la classificazione degli edifici è rimasta la stessa e noi non abbiamo diritto a nulla».

Gli aquilani non sono andati a piazza san Giovanni perché non sono contenti e hanno tanto da fare: negli uffici per le domande, nel traffico congestionato, per raggiungere i centri commerciali anche per le più piccole necessità. E anche quelli che, magari, avrebbero utilizzato i pullman gratuiti del Pdl, non ne hanno avuto notizia. Perché sono dispersi nei dormitori del progetto CASE. «Mi manca una piazza», dice un anziano disabile che abita, con la figlia, nelle CASE di Bertolaso a Tempèra. Ma le piazze a l'Aquila, e i luoghi di aggregazione, non ci sono più. ♦